

In occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2012) che quest'anno ha come tema "Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore"(cfr. 1 Cor 15, 51-58) pubblichiamo l'articolo del professor Claudio Foster su "San Massimiliano Kolbe e l'ecumenismo"

Amore e verità

Massimiliano Kolbe è vissuto in un tempo in cui non si parlava di dialogo ecumenico. Quando Massimiliano Kolbe fondò la Milizia dell'Immacolata, esortò ad amare tutti, persino i nemici, gli avversari e i seguaci di altre religioni. Nel primo numero de "Il Cavaliere dell'Immacolata" (gennaio 1922) chiarisce lo scopo della nuova rivista. Questo testo scritto in un tempo anteriore al dialogo ecumenico è degno di attenzione: «Il tono della rivista sarà amichevole verso tutti, senza badare alle diversità di fede o di nazionalità. La sua nota caratteristica sarà l'amore, quello insegnato da Cristo. Proprio con questo amore verso le anime smarrite, ma che pure sono alla ricerca della felicità, essa farà di tutto per stigmatizzare la menzogna, per mettere in luce la verità e per indicare la strada verso la felicità» (SK 994). Al contrario del totalitarismo comunista e della brutalità nazista, che istigava i suoi all'odio, e all'ombra della cui egemonia Kolbe trascorse 27 anni della sua vita, kolbe ricordava: «L'odio non è forza creativa, solo l'amore crea». Come sacerdote francescano si sentì chiamato a difendere la Chiesa. Come figlio del suo popolo si sentì chiamato a difendere la sua Patria.. Quando vedeva che la Chiesa era brutalmente attaccata, cercava di difenderla. Quando per esempio, il 17 febbraio del 1917, in piazza San Pietro ci fu la dimostrazione massonica contro il papa Benedetto XV e la Chiesa, allora come chierico chiese il permesso di incontrarsi con il Grande Maestro della Loggia Massonica per metterlo in guardia dall'ira di Dio e cercare di convertirlo. I suoi superiori però, non acconsentirono; decise allora di pregare per il grande Maestro.

San Massimiliano credeva nell'unità dei cristiani, però metteva in guardia da quelle religioni, che considerava false. Anche se fu aperto al dialogo e persino lo cercava, mai rinunciò in nome del dialogo, alle proprie convinzioni.

Nel numero di gennaio de "Il Cavaliere dell'Immacolata" riconosceva il socialismo, il bolscevismo, la teosofia come mortali nemici della fede cristiana. Espresse i suoi timori a proposito della tendenza laicista e materialista di questi movimenti. Per causa della rivoluzione bolscevica, molti capi politici, tra i quali il più noto Winston Churchill, erano preoccupati per quello che ritenevano un complotto bolscevico-ebraico. L'articolo "Presi in giro, che fu pubblicato nel numero di settembre del 1926, manifesta alcuni di questi timori (cfr SK 1130). Nonostante però, queste severe dichiarazioni, rivolte contro coloro che egli considerava nemici della Chiesa, Padre Kolbe era aperto al dialogo e sottolineava che l'unica arma di difesa nella lotta contro i nemici, accessibile ai militi dell'Immacolata, **era la preghiera e l'amore.**

La sua vita fu contrassegnata da un incredibile zelo. Durante la convalescenza a Zakopane, a causa della tubercolosi, nell'estate del 1920, Massimiliano serviva i pazienti nel sanatorio. Volentieri raccoglieva la sfida di andare incontro alle "fauci del leone" e iniziava a dialogare con gli atei, gli agnostici e tutti quelli che erano nemici del cristianesimo.

Il giorno 8 dicembre del 1920 scriveva a suo fratello Alfonso: « L'Immacolata mi ha permesso di avvicinare gli studenti universitari che dimorano nella loro casa di cura "Bratnia Pomoc". Hanno fama di miscredenti e non senza motivo. La direzione è socialista (così dicono) e composta da chissà quali teste. Ora sono loro che m'invitano (vale a dire una cerchia ristretta di pazienti e universitari) e con molte insistenze, per trattare con loro questioni religiose. Ho organizzato, perciò, una breve serie di conversazioni apologetiche, durante le quali ognuno aveva la possibilità di prendere liberamente la parola. Si è passati dall'esistenza di Dio fino alla divinità di Gesù Cristo. Si sono perfino comprati il Nuovo Testamento. Ma anche in questo mi voglio tenere entro giusti limiti

per non nuocere alla salute. Talvolta accadevano scenette graziose durante le discussioni, ma non ho il tempo di descriverle» (SK 52).

In altre occasioni Massimiliano ricordava il dialogo con gli ebrei durante i viaggi in treno.

La sua dinamica attività apostolica lo conduceva ad innumerevoli discussioni con rappresentanti di varie religioni. San Massimiliano riconosceva, che l'uomo che cerca sinceramente Dio, anche se non è membro della Chiesa cattolica, ugualmente possiede in certo modo una visione soprannaturale e una conoscenza di Dio. In questo atteggiamento si possono riconoscere i germi dell'attuale movimento ecumenico. Il 4 ottobre del 1930 visitò Tenko Nashida, capo della setta buddista in Giappone. Dopo il dialogo, i membri di questa setta espressero la convinzione che tutte le religioni devono essere rispettate e che ogni uomo deve percorrere il suo proprio cammino spirituale. Il dialogo fu cordiale ed ecumenico. I Buddisti volentieri accettarono dalle mani di padre Massimiliano la medaglia miracolosa.

Dal 7 novembre all'8 dicembre del 1939 il gruppo dei frati francescani fu rinchiuso nel campo di concentramento di Ostrzeszów. Il comandante del campo era un protestante, Hans Mulzer. Fra' Geronimo, che traduceva molti dialoghi tra il comandante e padre Kolbe riferì le parole del comandante tedesco a Padre Kolbe: «Padre, secondo la propaganda voi doveste odiarci, e noi dovremmo odiare voi. Ma entrambi crediamo che prima di tutto apparteniamo ad un regno soprannaturale». Molto prima della nascita del movimento ecumenico Massimiliano cercò di vivere la parola di Gesù: «che tutti siano una sola cosa; come tu, Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17, 21).

Amore e verità, questi i fili conduttori della vita e del martirio di san Massimiliano. I martiri ci guidano all'unità dei cristiani. Il loro sangue versato e la loro offerta sono semi di unità.

Claudio Foster, professore dell'università di Pensilvania (USA), battista.

Tradotto dal "Cavaliere dell'Immacolata" 1, 2012.